



L'Italia s'è desta il nostro Risorgimento

Facce, storie, imprese, racconti di chi costruisce il paese

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Quindici anni fa Fabio Scotto, dopo essere stato ufficiale di Marina in elegante divisa bianca, faceva il commerciante. Compra, vendi, incassa, ricava, detrai le spese, guadagna, ricompra. I dettagli non se li ricorda. Adesso, posato 45enne, si è fatto crescere la barba. Vive a Cotacachi, villaggio della Sierra Andina spericolatamente sorto tra due imponenti vulcani attivi, abitato da indios della minoranza ecuadoregna Kichwa, a cui insegna come irrigare i campi e proteggere le colture tradizionali.

Il suo maggiore successo è la reintroduzione, da due stagioni, dell'amaranto: grano dall'incredibile potenziale nutritivo, un tempo piatto forte della dieta andina, scomparso cinquecento anni fa per colpa dei conquistadores. «Oggi lo usano gli astronauti nei loro viaggi spaziali – racconta – Mi sembrava incredibile e ingiusto che chi ne ha davvero bisogno non avesse più le conoscenze né le competenze per coltivarlo».

Toscano di Orbetello, cittadina lagunare ai bordi del Monte Argentario, laureato a Firenze in agronomia tropicale e subtropicale, Fabio è uno delle migliaia di cooperanti italiani che pendolano tra gli affetti nel proprio Paese e il lavoro in giro per il mondo. Precari della solidarietà. Nomadi al seguito delle Ong. «Per me lavorare è solo questo: aiutare lo sviluppo dei popoli e favorire, su questo pianeta lacerato da conflitti insensati, una cultura di pace. Di cui non si preoccupano i governi dei Paesi in via di sviluppo o del Terzo Mondo. E meno che mai quelli del Primo Mondo che potrebbero farlo».

Scotto non è un uomo solo. Con lui, in America Latina, ci sono la moglie Anita, collaboratrice nei progetti, assistente negli aspetti contabili, ormai agronoma de facto, e la figlia di 5 anni Sofia. «E' stata mia moglie, appena l'ho conosciuta, a farmi riflettere su cosa volessi fare da grande. Abbiamo cominciato a immaginare un lavoro che potesse darci un senso e soddisfazioni non solo economiche, che rispondesse al desiderio di viaggiare senza perdere le radici e alla curiosità di conoscere realtà diverse da quelle, a volte asfittiche, a cui ci siamo assuefatti. E poi, mia nonna era contadina: avevo l'agricoltura nel sangue...».

Così: un tirocinio con la Fao in Bolivia, nuovi contatti, emozioni, scelta di pancia, addio alla strada vecchia. Con Sofia, qualcosa è cambiato ma non troppo. «Abbiamo deciso di continuare con la cooperazione scegliendo destinazioni più tranquille. E prendendoci periodi più lunghi da trascorrere in Italia

Intervista a Fabio Scotto

L'agronomo che insegna agli indios a mangiare il cibo degli astronauti

Ex ufficiale di Marina, ha cambiato vita. Con la moglie vive in un villaggio andino dove coltiva il nutriente amaranto. Obiettivo: far capire che la dieta giusta non è un lusso



Fabio Scotto